

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Incentivi alla rottamazione ormai... rottamati?

Con una certa sorpresa si apprende da una risposta ad un atto parlamentare che neppure per il 2010 il Consiglio di Stato intende mettere in vigore gli incentivi alla rottamazione che rientrano nel novero delle misure anticrisi del Cantone.

Si ricorda che per questi incentivi il Gran Consiglio ha approvato un credito complessivo di 4.5 milioni di franchi per il periodo 2009-2011. Affinché gli incentivi possano trasformarsi in realtà, è però necessario che il Governo cantonale emetta l'apposito regolamento.

Una scelta, quella di soprassedere ancora alla messa in pratica degli incentivi alla rottamazione, che il Consiglio di Stato motiva con la constatazione che il settore dell'automobile non sarebbe ancora "messo così male" da necessitarne.

Questa affermazione, comunque opinabile, cozza tuttavia col fatto che gli incentivi alla rottamazione delle vecchie auto costituivano una delle poche - se non addirittura l'unica - misura anticrisi cantonale immediatamente e facilmente applicabile. Per quanto di portata limitata.

Inoltre, a questo punto, con la rinuncia alla loro messa in vigore per il 2010, c'è il rischio concreto - di fatto quasi una certezza - che gli incentivi alla rottamazione non vedranno mai la luce, dal momento che come detto l'apposito credito è stato votato dal Gran Consiglio per il periodo 2009-2011.

Chiedo pertanto:

1. non reputa il Consiglio di Stato controproducente rinunciare anche per il 2010 alla messa in vigore di una misura anticrisi (per quanto di portata limitata) di certa efficacia e di semplice applicazione come gli incentivi alla rottamazione delle vecchie automobili?
2. Il Consiglio di Stato, prima di prendere la sua decisione, ha consultato gli attori economici interessati?
3. Quali possibilità ci sono a questo punto che gli incentivi alla rottamazione, votati dal Parlamento per il periodo 2009-2011, vedano la luce prima dello scadere di detto arco temporale?
4. Quali altre misure anticrisi verranno "rottamate" dal Consiglio di Stato, in barba al Gran Consiglio?

Lorenzo Quadri